

Avvertimenti Paralleli - Numero Quattro

Fondamenti della Fede e il Pericolo del Dimenticare: Lezioni dalla Profezia e dalla Storia

Jeff Pippenger

2023-08-08

A chi insegnerà la conoscenza? e a chi farà comprendere la dottrina? A quelli che sono divezzati dal latte e staccati dalle mammelle.

Poiché precetto dev'essere su precetto, precetto su precetto; linea su linea, linea su linea; qui un poco, e là un poco:

Poiché con labbra balbettanti e con un'altra lingua egli parlerà a questo popolo. Al quale egli disse: Questo è il riposo con cui potrete far riposare lo stanco; e questo è il refrigerio; ma essi non vollero ascoltare.

Ma la parola del Signore fu per loro precetto su precetto, precetto su precetto; linea su linea, linea su linea; un poco qui, un poco là; affinché andassero, cadessero all'indietro, fossero infranti, presi al laccio e catturati. Isaia 28:9–13.

Questi versetti di Isaia sono stati ripetutamente trattati nelle Tavole di Habacuc. Qui ho semplicemente bisogno di richiamare uno o due punti di questi versetti precedenti, per aggiungerli alla discussione attuale. Questo passo mostra un popolo che fallisce una prova, poiché «vadano, e cadano all'indietro, e siano infranti, e presi al laccio, e catturati». Era un popolo che non superò una prova riguardante chi Dio avrebbe cercato di «ammaestrare» a «comprendere» la «conoscenza» o la «dottrina». Era una prova fondata sulla comprensione di un aumento di conoscenza; pertanto era la stessa prova che separò i savi dagli empi nel capitolo dodicesimo di Daniele, poiché tutti i profeti concordano e identificano la fine del mondo. In Daniele dodici i «savi» comprendono, ma gli «empi» non comprendono l'aumento di conoscenza.

Il popolo nel passo di Isaia fu messo alla prova dalla «parola del Signore», che «non vollero ascoltare». E la specifica «parola del Signore» che essi rigettarono, e che avrebbe loro permesso di «comprendere» l'aumento della «conoscenza», era la regola biblica che definisce come allineare correttamente le storie profetiche. Coloro che cadono nel passo di Isaia rigettarono la regola che identifica che, per comprendere una storia profetica, si deve cercare quella linea «un poco qui, un poco là». La parola del Signore che produsse una prova da essi rigettata era la tecnica di selezionare linee profetiche da qui e da là, e poi di porre una di quelle linee scelte della storia profetica in parallelo con le altre linee della storia profetica che trattano lo stesso tema. Il buon esito dell'impresa di porre linea su linea in questo modo dipende dall'applicazione delle autentiche regole dell'interpretazione profetica. Tali regole, che sono anch'esse «precetti» da raccogliere insieme, si trovano qui e là nella Bibbia. Le vergini di Isaia che non superano la prova falliscono perché dimenticano la cosa principale che non avrebbero dovuto dimenticare, e cioè che la storia si ripete.

«Non abbiamo nulla da temere per il futuro, se non di dimenticare il modo in cui il Signore ci ha guidati e il Suo insegnamento nella nostra storia passata». Life Sketches, 196.

Dio non è l'autore della confusione, e un punto fermo di questo fatto è che ogni profeta della Bibbia identifica la medesima linea profetica. Essi non vedono tutti i medesimi eventi su quella linea, ma si tratta sempre della stessa linea di eventi alla fine del mondo. Sono gli eventi che conducono alla chiusura del tempo di grazia, seguiti dalle sette ultime piaghe, il cui compimento culmina con la seconda venuta di Cristo. Il racconto di un profeta può riguardare il popolo fedele di Dio in quella linea di storia, ma la testimonianza di un altro profeta può riguardare il popolo infedele di Dio, oppure gli Stati Uniti, il Vaticano, le Nazioni Unite, i mercanti della terra o l'Islam, ma si tratta sempre della stessa linea.

Il messaggio di Elia in Malachia, così come i messaggi rappresentati in Apocalisse capitoli uno, quattordici e diciotto, e il messaggio di Daniele undici e dodici, sono esattamente il medesimo messaggio. Essi costituiscono tutti la medesima linea di storia, ma ciascuno con il proprio particolare contributo al racconto.

Ciò che è quasi universalmente frainteso riguardo a quel messaggio speciale è il fatto che esso viene rivelato al popolo di Dio soltanto poco prima della chiusura del tempo di grazia per l'umanità. Sapendo che il messaggio speciale avverte sempre dell'imminente chiusura del tempo di grazia, considereremo forse l'illustrazione più chiara della chiusura del tempo di grazia nella Bibbia.

Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; e chi è impuro continui a essere impuro; e chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi. Apocalisse 22:11.

Prima che la fine del tempo di prova sia annunciata nel santuario celeste con le parole del versetto undici, vi deve essere uno speciale messaggio di avvertimento profetico tratto dal libro dell'Apocalisse, dissigillato ai servi di Dio.

Ed egli mi disse: Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è impuro continui a essere impuro; chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi. Apocalisse 22:10, 11.

Vi deve essere uno speciale messaggio profetico riconosciuto dal popolo di Dio immediatamente prima delle sette ultime piaghe. Quando quel «tempo è vicino», «la profezia di questo libro» (la profezia dell'Apocalisse) che è stata sigillata deve essere dissigillata. L'unica profezia nel libro dell'Apocalisse che è stata sigillata è la profezia dei sette tuoni.

E vidi un altro angelo potente, che scendeva dal cielo, avvolto in una nuvola; e un arcobaleno era sul suo capo, e il suo volto era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco; e aveva in mano un piccolo libro aperto; e pose il suo piede destro sul mare, e il sinistro sulla terra, e gridò a gran voce, come quando ruggisce un leone; e quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro voci. E quando i sette tuoni ebbero fatto udire le loro voci, io stavo per scrivere; ma udii una voce dal cielo che mi diceva: Sigilla le cose che i sette tuoni hanno proferito, e non le scrivere. Apocalisse 10:1–4.

Poco prima che il tempo di grazia per l'umanità si chiuda, quando «il tempo è vicino», vi sarà il dischiudersi di una speciale verità biblica che identifica «le cose che devono avvenire tra breve». Il potente angelo di Apocalisse dieci è Gesù Cristo, che gridò come un Leone.

«Il potente angelo che istruì Giovanni non era altri che Gesù Cristo. Il porre il Suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terraferma mostra la parte che Egli sta svolgendo nelle scene conclusive del grande conflitto con Satana. Questa posizione denota il Suo potere supremo e la Sua autorità su tutta la terra. Il conflitto si è fatto sempre più intenso e determinato di epoca in epoca, e continuerà a esserlo fino alle scene finali, quando l'operato magistrale delle potenze delle tenebre raggiungerà il suo culmine. Satana, unito agli uomini malvagi, sedurrà il mondo intero e le chiese che non ricevono l'amore della verità. Ma il potente angelo esige attenzione. Egli grida a gran voce. Egli deve mostrare la potenza e l'autorità della Sua voce a coloro che si sono uniti con Satana per opporsi alla verità.» The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 7, 971.

Alla fine, le «chiese» che «Satana» inganna sono ingannate perché non hanno ricevuto l'amore della «verità». La parola «verità» nel passo di Seconda Tessalonicesi al quale la Sorella White ha appena fatto riferimento è il termine greco principale che deriva dalla parola ebraica tradotta come «verità», la quale è composta da tre lettere ebraiche e rappresenta l'Alfa e l'Omega. Vi è qualche evidenza biblica che la verità connessa alla regola della prima menzione, la quale rappresenta un attributo del carattere di Cristo, sia la verità che viene rigettata e che di conseguenza produce una forte delusione?

Or vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del nostro Signore Gesù Cristo e al nostro adunamento con lui, di non lasciarvi così presto sconvolgere nella mente né turbare, né da spirito, né da parola, né da lettera come se venisse da parte nostra, quasi che il giorno di Cristo sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, il quale si oppone e si innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di adorazione, fino al punto di porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mostrando se stesso e proclamando di essere Dio. Non vi ricordate che, quando ero ancora con voi, vi dicevo queste cose? E ora voi sapete ciò che lo trattiene, affinché sia manifestato al suo tempo. Poiché il mistero dell'iniquità è già all'opera; soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato quell'empio, che il Signore consumerà con lo spirito della sua bocca e distruggerà con lo splendore della sua venuta. La venuta di quell'empio avverrà per l'operazione di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, e con ogni inganno d'iniquità per quelli che periscono, perché non hanno ricevuto l'amore della verità per essere salvati. E per questo Dio manderà loro una potente seduzione, affinché credano alla menzogna, onde tutti siano condannati, quelli che non hanno creduto alla verità ma si sono compiaciuti nell'iniquità. 2 Tessalonicesi 2:1-12.

Questo passo di Tessalonicesi è stato trattato spesso nelle Tavole di Habacuc, perciò a questo punto faremo soltanto un breve commento. Quello che Sister White definisce "l'opera meravigliosa di Satana" è ciò che Paolo chiama "l'azione di Satana con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi". L'opera ingannevole identificata da Sister White e da Paolo ha inizio con la

legge domenicale negli Stati Uniti.

«Con il decreto che impone l'istituzione del Papato in violazione della legge di Dio, la nostra nazione si separerà completamente dalla giustizia. Quando il Protestantismo stenderà la mano attraverso il baratro per afferrare la mano del potere romano, quando si protenderà oltre l'abisso per stringere la mano allo Spiritismo, quando, sotto l'influenza di questa triplice unione, il nostro paese ripudierà ogni principio della sua Costituzione quale governo protestante e repubblicano, e provvederà alla propagazione delle falsità e delle delusioni papali, allora potremo sapere che è giunto il tempo dell'opera meravigliosa di Satana e che la fine è vicina». Testimonies, volume 5, 451.

In questo passo di Thessalonicesi che stiamo considerando, Paolo identifica il papa alla fine del mondo con quattro termini diversi. Il papa è l'“uomo del peccato”, egli è il “figlio della perdizione”, egli è il “mistero dell'iniquità” e “quell'Empio”. Paolo fornisce alcune altre caratteristiche del papa oltre ai quattro nomi, poiché ci informa che il papa (che, ai giorni di Paolo, era ancora futuro) “sarebbe stato rivelato nel suo tempo”.

Il papa «sarebbe stato rivelato nel suo tempo» e la più chiara prova biblica, pur non essendo affatto l'unica verità biblica; la più chiara verità biblica che il papa della chiesa romana sia l'anticristo della profezia biblica è stabilita da sette differenti e diretti riferimenti nella Bibbia che identificano il «tempo» in cui il papato avrebbe dominato la terra, proprio il «tempo» che l'umanità chiama il Medioevo oscuro. La Bibbia rivela il papa come il papato identificando ripetutamente l'esatto periodo di «tempo», dal 538 fino al 1798, durante il quale il papato avrebbe governato il mondo. Paolo disse che sarebbe stato rivelato nel suo tempo.

Paolo identifica inoltre che è il papa colui che «si oppone e s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mostrando se stesso e proclamando di essere Dio». Tra le altre cose, ciò identifica che l'anticristo della profezia biblica è un simbolo religioso. Egli non è un Hitler o un Alessandro Magno. Questo restringe ulteriormente l'identificazione del papa, poiché egli non è semplicemente un tiranno religioso: è un tiranno religioso che professa di trovarsi nel tempio di Dio. L'anticristo pretende di essere insediato all'interno della chiesa cristiana.

Secondo Paolo e Daniele, quando il papa è nella sua chiesa cristiana professata, egli manifesta il carattere di Satana, il quale desiderò sedere sul trono di Dio ed essere esaltato al di sopra di ogni cosa. Dico Paolo e Daniele perché la maggior parte dei commentatori biblici riconosce che, quando Paolo dimostra che una delle caratteristiche del papa è che egli è un narcisista completo, Paolo stava semplicemente citando la descrizione del papa data da Daniele nel capitolo undicesimo di Daniele, dove Daniele registra:

«E il re agirà a suo piacimento; s'innalzerà e si magnificherà al di sopra di ogni dio, e dirà cose inaudite contro il Dio degli dèi, e prospererà finché l'indignazione sia compiuta; poiché ciò che è determinato sarà fatto.» Daniele 11:36.

Quando Paolo affronta il carattere narcisistico del papa, parafrasa il versetto di Daniele e afferma che è il papa colui che «si oppone e si innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o che è oggetto di

culto; al punto che egli, come Dio, siede nel tempio di Dio, mostrando se stesso come se fosse Dio». Il versetto di Daniele che identifica il carattere del papato fa riferimento anche al «tempo» che era stato stabilito per «rivelare» che il papato era l'anticristo, poiché indica che il papato avrebbe «prosperato» fino a che «l'indignazione fosse compiuta».

L'«indignazione» terminò nel 1798; così Daniele, nel versetto, pur non trattandosi di uno dei sette passi diretti nei libri di Daniele e dell'Apocalisse in cui è menzionata la storia dei 1260 anni, identifica tuttavia direttamente il potere papale e indica che esso ricevette «una ferita mortale», come la definisce Giovanni, nel 1798. Pertanto, il versetto individua la fine del periodo del dominio papale, pur senza indicare la durata di tale dominio.

Nel passo, Paolo identifica anche una potenza che avrebbe trattenuto il papato dal prendere il controllo del mondo nel 538, quando affermò che i Tessalonicesi ai quali stava scrivendo già conoscevano questa particolare verità. Egli pose la domanda: «Non vi ricordate che, quando ero ancora presso di voi, vi dicevo queste cose?» Ricorda loro che già sapevano «ciò che lo trattiene» (cioè lo frena), finché egli sarebbe stato «rivelato a suo tempo». La potenza che precedette il papato e gli impedì di prendere il controllo del mondo era la potenza che controllava il mondo quando Paolo scrisse la lettera. Era la Roma pagana. Paolo scrisse che la Roma pagana sarebbe stata «tolta di mezzo» affinché il papato prendesse il controllo del mondo.

Fu questa comprensione a condurre William Miller a riconoscere che il potere simboleggiato come «il continuo» nel libro di Daniele era la Roma pagana. L'Avventismo riconosce che la struttura, e quindi tutte le comprensioni profetiche di William Miller, erano fondate sulla sua comprensione dei libri di Daniele e dell'Apocalisse e che questi due libri trattano i due poteri desolatori della Roma pagana e della Roma papale. Nel passo di Tessalonicesi Miller, sapendo già (come ogni protestante sapeva ai suoi giorni, che il papa era l'anticristo); quando riconobbe che la Roma pagana era il potere storico che precedeva il dominio papale, e che Paolo aveva affermato che la Roma pagana doveva essere tolta di mezzo prima che il papato salisse sul trono della terra, collegò allora questo con il libro di Daniele e con «il continuo», dove si fa riferimento per tre volte al fatto che il continuo doveva essere «tolto via» prima che il papato prendesse il controllo del mondo. La testimonianza di Paolo permise a Miller di vedere che la Roma pagana era «il continuo» di Daniele, e da quel momento poté riconoscere che i due poteri desolatori di Daniele erano la Roma pagana e la Roma papale. Questa verità rappresenta il fondamento del movimento millerita. L'Avventismo oggi rigetta senza dubbio l'opera di Miller, ma continua nondimeno a comprendere che questa panoramica dello sviluppo della comprensione di Miller riguardo a «il continuo» in Daniele dimostra che il potere che Paolo dice «trattiene» l'ascesa del potere papale finché non fosse rimosso era la Roma pagana, ed è la corretta analisi del pensiero di Miller su questi argomenti.

Con la verità del «continuo» nel libro di Daniele intesa come simbolo della Roma pagana che precedette il regno della Roma papale, che Daniele aveva rappresentato come l'abominazione della desolazione, Miller poté allora riconoscere i tempi profetici associati ai regni della profezia biblica e, mentre la sua mente veniva aperta a queste intuizioni, egli raccolse una serie di verità che rappresentano i fondamenti dell'Avventismo. Queste verità furono consacrate sulle due tavole

delle carte pionieristiche del 1843 e del 1850. Queste verità sono il fondamento dell'Avventismo ed erano basate sul riconoscimento del «tempo». La storia di quando i fondamenti furono posti costituisce una trattazione primaria sulle Tavole di Abacuc.

Ciò che non viene messo in evidenza nelle Tavole di Habacuc è che i fondamenti che erano basati sul tempo produssero una struttura che fornisce la prospettiva necessaria affinché la generazione finale riconosca che vi erano verità rappresentate come i fondamenti. Vi era una prima verità che era la primissima pietra posta nel fondamento, ma «il continuo» nel libro di Daniele non era la prima verità di Miller. La verità che sarebbe divenuta la prima pietra del fondamento che Miller fu suscitato a edificare era «i sette tempi» di Levitico ventisei; ma, senza la verità del «continuo», Miller non avrebbe riconosciuto la struttura della profezia che gli occorreva riconoscere per presentare il messaggio del primo angelo. La sua struttura consisteva nel collocare la profezia nella prospettiva di due potenze desolatrici. Miller si rivolgeva al dragone (Roma pagana) e alla bestia (il papato). Il terzo angelo si rivolge al dragone (Nazioni Unite), alla bestia (il papato) e al falso profeta (gli Stati Uniti).

Se una persona accetta tutte le profezie temporali presentate dai Milleriti sulle due sacre carte pionieristiche, non alcune, ma tutte, allora quella persona avrebbe bisogno di investigare personalmente quelle verità. Come potrebbe accettarle, se non le avesse mai esaminate? Se coloro che investigano le verità fondamentali fanno di quelle verità una loro responsabilità personale da mettere alla prova, e in seguito accettano tutte quelle verità, allora hanno edificato sulla Roccia e non sulla sabbia.

«Coloro che stanno come sentinelle di Dio sulle mura di Sion siano uomini capaci di scorgere i pericoli davanti al popolo,—uomini che sappiano distinguere tra la verità e l'errore, la giustizia e l'ingiustizia. »

«L'avvertimento è giunto: non si deve permettere che entri alcunché che turbi il fondamento della fede sul quale abbiamo edificato fin da quando il messaggio giunse nel 1842, 1843 e 1844. Io ero in questo messaggio e, da allora in poi, sono rimasta davanti al mondo, fedele alla luce che Dio ci ha dato. Non intendiamo togliere i nostri piedi dalla piattaforma sulla quale essi furono posti, mentre giorno dopo giorno cercavamo il Signore con fervente preghiera, cercando luce. Pensate forse che io possa rinunciare alla luce che Dio mi ha dato? Essa dev'essere come la Rocca dei secoli. Mi ha guidata fin da quando mi fu data». Review and Herald, 14 aprile 1903.

Affinché coloro che ascolteranno possano analizzare le profezie temporali della storia millerita, è necessaria l'operazione di esaminare i periodi storici rappresentati dalle profezie temporali. Ciò rappresenta l'opera di illustrare gli eventi su una linea del tempo. Quando uno studente della profezia ha raggiunto il livello d'indagine in cui prende in esame questi periodi profetici, identificati dai Milleriti nella Bibbia e in seguito corroborati dalla documentazione storica, egli si troverà nella condizione di riconoscere che la storia all'inizio della profezia temporale prefigura simbolicamente la storia alla fine di quella medesima profezia. Da tale punto di osservazione lo studente dovrebbe apprendere che la storia si ripete. Con tale comprensione acquisita, egli dovrebbe anche vedere che Gesù illustra la fine mediante il principio.

E dalla linea profetica che raffigura la fine del mondo come la «costruzione di un tempio», lo studente dovrebbe sapere che vi è una pietra di coronamento finale che viene posta sul tempio edificato sul fondamento. Egli dovrebbe giungere a vedere che il fondamento del tempio che Miller fu usato per portare alla luce (il quale rappresenta Gesù Cristo, poiché nessun altro fondamento può essere posto se non Gesù Cristo), era un fondamento edificato sul tempo profetico. Poiché Gesù illustra la fine con il principio, lo studente dovrebbe anche vedere che la pietra di coronamento, la pietra finale del tempio, deve essere parallela al fondamento. Per Miller, il fondamento del tempio era il tempo profetico, ma il fondamento era nondimeno Gesù Cristo.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto, io ho posto il fondamento, e un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra. Poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Gesù Cristo. 1 Corinzi 3:10, 11.

Paolo identifica la sua opera come l'erezione di un tempio del quale egli pose il fondamento o l'inizio. Egli era l'apostolo dei Gentili e fu usato per porre il fondamento della chiesa cristiana. Nello stesso passo Paolo afferma anche che i nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo. Vi sono anche il tempio di Salomone e il santuario del deserto, che tutti hanno fondamenti, tutti rappresentati da Gesù Cristo. Il fondamento che Miller fu usato per erigere era il tempio dell'Avventismo, e il fondamento di quel tempio è con ogni certezza Gesù Cristo, ma più specificamente si tratta del tempio che viene eretto con materiali spirituali e profetici.

La pietra angolare, dunque, deve anch'essa essere Gesù Cristo; ma la pietra angolare deve anche includere una regola profetica primaria, poiché a Miller fu dato un insieme di regole che contiene la regola principale dei Milleriti, ossia il principio del "giorno per anno". Senza tale regola, non vi è alcun riconoscimento della profezia temporale e, pertanto, non vi è alcun fondamento. Vi deve essere una controparte alla fine che rappresenti Gesù Cristo (il Fondamento), che sia una regola primaria all'interno di un insieme di regole che stabilisce la Rivelazione di Gesù Cristo. La regola è, naturalmente, la regola della "prima menzione", che rappresenta l'attributo del carattere di Cristo che identifica la fine sin dal principio.

In 2 Tessalonicesi coloro che non hanno ricevuto l'amore della verità per essere salvati, respinsero la verità come rappresentata dalla parola greca derivata dalla parola ebraica composta da tre lettere che nell'Antico Testamento è tradotta come «verità». Il gruppo che riceve la potente seduzione, perché ha creduto alla menzogna, si rifiutò di tornare agli antichi sentieri, ai fondamenti dell'Avventismo come rappresentati sui due sacri grafici. Così, il passo che stiamo considerando ormai da qualche tempo afferma:

«Il potente angelo che istruì Giovanni non era altri che Gesù Cristo. Il porre il Suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terraferma mostra la parte che Egli sta svolgendo nelle scene conclusive del grande conflitto con Satana. Questa posizione denota il Suo potere supremo e la Sua autorità su tutta la terra. Il conflitto si è fatto sempre più intenso e determinato di epoca in epoca, e continuerà a esserlo fino alle scene finali, quando l'operato magistrale delle potenze delle tenebre raggiungerà il suo culmine. Satana, unito agli uomini malvagi, sedurrà il mondo intero e le chiese che non ricevono l'amore della verità. Ma il potente angelo esige attenzione. Egli grida a gran voce. Egli deve mostrare la potenza e l'autorità della Sua voce a coloro che si

sono uniti con Satana per opporsi alla verità.» The Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 7, 971.

In questo passo precedente, «le chiese che non hanno ricevuto l'amore della verità» sono le vergini malvagie e stolte di Daniele e di Matteo, che Amos 8:12 identifica come quelle che cominceranno a cercare il messaggio finale di avvertimento di Dio quando sarà troppo tardi. Sarà troppo tardi, perché hanno creduto a una menzogna riguardo ai fondamenti dell'Avventismo. L'Avventismo cominciò dapprima ad assimilare quella menzogna nel 1863, e da allora in poi fu soltanto un continuo declino.

Ciò che sto per scrivere è, suppongo, del tutto soggettivo; ma quale nuova luce profetica fu introdotta nell'Avventismo dal 1863 in poi? Ellen White dice del messaggio di Jones e Waggoner del 1888 che esso era il messaggio che ella aveva presentato per anni. Il loro messaggio poteva essere apparso nuovo e sconvolgente all'Avventismo nel 1888, ma la novità e lo sconvolgimento non furono prodotti da un nuovo messaggio, bensì da una cecità che si andava posando sul popolo di Dio sin dal 1863.

Ellen White identificò l'Avventismo come nello stato di Laodicea prima del 1863, perciò la cecità di Laodicea stava già avanzando sull'Avventismo prima del 1863; ma nel 1863 la chiesa mise ufficialmente da parte la verità riguardante i «sette tempi» di Levitico ventisei, che fu la primissima «profezia di tempo» scoperta da Miller. Da quando è emersa, nell'Avventismo, una luce profetica dopo il 1863? Che cosa cambiò?

La primissima pietra del fondamento del tempio, edificato sul tempo profetico e rappresentante Gesù Cristo, fu messa da parte dall'Avventismo nel 1863. La prima pietra posta da Miller nel fondamento del tempio, che era basato sul tempo così come presentato in Daniele da Cristo, il quale rappresentò Se stesso come Palmoni, il «meraviglioso numeratore», fu respinta e accantonata. La primissima pietra che Miller scoprì...

«Nel citare la profezia della pietra rigettata, Cristo si riferiva a un fatto realmente accaduto nella storia d'Israele. L'episodio era connesso con la costruzione del primo tempio. Sebbene avesse un'applicazione particolare al tempo del primo avvento di Cristo, e avrebbe dovuto colpire con speciale forza i Giudei, esso contiene anche una lezione per noi. Quando fu eretto il tempio di Salomone, le immense pietre per le mura e per le fondamenta venivano preparate interamente nella cava; dopo essere state trasportate sul luogo della costruzione, non si doveva usare su di esse alcuno strumento; agli operai spettava soltanto collocarle in posizione. Per essere impiegata nelle fondamenta, era stata portata una pietra di grandezza insolita e di forma particolare; ma gli operai non riuscivano a trovarle posto e non vollero accettarla. Era per loro motivo di fastidio, mentre giaceva inutilizzata sul loro cammino. A lungo rimase una pietra rigettata. Ma quando i costruttori giunsero alla posa dell'angolo, cercarono a lungo una pietra di dimensioni e robustezza sufficienti, e della forma adatta, per occupare quel posto particolare e sostenere il grande peso che vi si sarebbe appoggiato. Se avessero fatto una scelta imprudente per quel luogo importante, la sicurezza dell'intero edificio sarebbe stata compromessa. Dovevano trovare una pietra capace di resistere all'azione del sole, del gelo e della tempesta. Più pietre erano state scelte in tempi diversi, ma sotto la pressione di pesi immensi si erano

sbriciolate in pezzi. Altre non avevano potuto sopportare la prova dei repentini mutamenti atmosferici. Ma alla fine l'attenzione fu richiamata sulla pietra così a lungo rigettata. Era stata esposta all'aria, al sole e alla tempesta, senza mostrare la minima fenditura. I costruttori esaminarono quella pietra. Essa aveva resistito a ogni prova tranne una. Se avesse potuto sopportare la prova di una forte pressione, decisero di accettarla come pietra angolare. La prova fu fatta. La pietra fu accettata, portata al posto assegnatole, e si rivelò perfettamente adatta. In visione profetica, a Isaia fu mostrato che questa pietra era un simbolo di Cristo. Egli dice:»

“Santificate il Signore degli eserciti stesso; sia Lui il vostro timore, sia Lui il vostro terrore. Ed Egli vi sarà un santuario; ma anche una pietra d'inciampo e una roccia d'offesa per entrambe le case d'Israele, un laccio e una trappola per gli abitanti di Gerusalemme. E molti tra loro inciamperanno, cadranno, saranno infranti, saranno presi al laccio e catturati.’ Trasportato in visione profetica fino al primo avvento, al profeta è mostrato che Cristo deve sostenere prove e test di cui il trattamento riservato alla pietra angolare principale nel tempio di Salomone era simbolico. ‘Perciò così dice il Signore, Dio: Ecco, io pongo in Sion per fondamento una pietra, una pietra provata, una preziosa pietra angolare, un fondamento sicuro: chi crede non si affretterà.’ Isaia 8:13–15; 28:16.”

«Nella sapienza infinita, Dio scelse la pietra di fondazione e la pose Egli stesso. La chiamò “un fondamento sicuro”. Il mondo intero può deporre su di essa i propri pesi e i propri dolori; essa può sopportarli tutti. Con perfetta sicurezza essi possono edificare su di essa. Cristo è una “pietra provata”. Coloro che confidano in Lui, Egli non delude mai. Egli ha sostenuto ogni prova. Ha sopportato il peso della colpa di Adamo e della colpa della sua posterità, ed è uscito più che vincitore sulle potenze del male. Ha portato i pesi gettati su di Lui da ogni peccatore ravveduto. In Cristo il cuore colpevole ha trovato sollievo. Egli è il fondamento sicuro. Tutti coloro che fanno di Lui il loro sostegno riposano in perfetta sicurezza.

“Nella profezia di Isaia, Cristo è dichiarato essere al tempo stesso un saldo fondamento e una pietra d'inciampo. L'apostolo Pietro, scrivendo per ispirazione dello Spirito Santo, mostra chiaramente per chi Cristo è una pietra di fondamento e per chi una roccia d'offesa:

«Se pure avete gustato che il Signore è benigno. Accostandovi a Lui, pietra vivente, rigettata bensì dagli uomini, ma eletta da Dio e preziosa, anche voi, come pietre viventi, siete edificati quale casa spirituale, un santo sacerdozio, per offrire sacrifici spirituali, accettabili a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Perciò anche nella Scrittura è contenuto: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare scelta, preziosa; e chi crede in Lui non sarà confuso. Per voi dunque che credete Egli è prezioso; ma per quelli che sono disubbidienti, la pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la testata d'angolo, e una pietra d'inciampo e un sasso d'offesa, per quelli che inciampano alla parola, essendo disubbidienti». 1 Pietro 2:3–8.

«Per coloro che credono, Cristo è il saldo fondamento. Questi sono coloro che cadono sulla Roccia e sono spezzati. Qui sono rappresentate la sottomissione a Cristo e la fede in Lui. Cadere sulla Roccia ed essere spezzati significa rinunciare alla nostra giustizia propria e andare a Cristo con l'umiltà di un bambino, pentendoci delle nostre trasgressioni e credendo nel Suo amore che perdona. E così pure è mediante la fede e l'ubbidienza che edificiamo su Cristo

come nostro fondamento. »

«Su questa pietra vivente, Giudei e Gentili possono ugualmente edificare. Questo è l'unico fondamento sul quale possiamo edificare con sicurezza. Esso è abbastanza ampio per tutti, e abbastanza saldo da sostenere il peso e il carico del mondo intero. E mediante l'unione con Cristo, la pietra vivente, tutti coloro che edificano su questo fondamento diventano pietre viventi. Molte persone sono, per i propri sforzi, tagliate, levigate e abbellite; ma non possono diventare "pietre viventi", perché non sono unite a Cristo. Senza questa unione, nessun uomo può essere salvato. Senza la vita di Cristo in noi, non possiamo resistere alle tempeste della tentazione. La nostra sicurezza eterna dipende dal fatto che edificiamo sul sicuro fondamento. Moltitudini oggi stanno edificando su fondamenti che non sono stati messi alla prova. Quando la pioggia cadrà, e la tempesta infurierà, e le inondazioni verranno, la loro casa cadrà, perché non è fondata sulla Roccia eterna, la pietra angolare principale, Cristo Gesù.»

«Per coloro "che inciampano nella parola, essendo disubbidienti", Cristo è una pietra d'inciampo. Ma "la pietra che gli edificatori hanno rigettata è divenuta la pietra angolare". Come la pietra rigettata, Cristo, nella Sua missione terrena, aveva sopportato trascuratezza e oltraggi. Egli era "disprezzato e reietto dagli uomini; uomo di dolore, familiare con la sofferenza: ... era disprezzato, e noi non ne facemmo alcuna stima". Isaia 53:3. Ma il tempo era vicino in cui Egli sarebbe stato glorificato. Mediante la risurrezione dai morti sarebbe stato dichiarato "Figlio di Dio con potenza". Romani 1:4. Alla Sua seconda venuta sarebbe stato rivelato quale Signore del cielo e della terra. Coloro che stavano allora per crocifiggerLo avrebbero riconosciuto la Sua grandezza. Davanti all'universo la pietra rigettata sarebbe divenuta la pietra angolare.»

«E sopra chiunque essa cadrà, lo stritolerà.» Il popolo che aveva respinto Cristo avrebbe ben presto visto la propria città e la propria nazione distrutte. La loro gloria sarebbe stata infranta e dispersa come polvere davanti al vento. E che cosa fu a distruggere i Giudei? Fu la roccia sulla quale, se vi avessero edificato sopra, sarebbe stata la loro sicurezza. Fu la bontà di Dio disprezzata, la giustizia respinta, la misericordia tenuta in poco conto. Gli uomini si misero in opposizione a Dio, e tutto ciò che sarebbe stato la loro salvezza si mutò nella loro rovina. Tutto ciò che Dio aveva ordinato per la vita essi lo trovarono essere per la morte. Nella crocifissione di Cristo da parte dei Giudei era implicata la distruzione di Gerusalemme. Il sangue sparso sul Calvario fu il peso che li fece precipitare nella rovina per questo mondo e per il mondo a venire. Così sarà nel grande giorno finale, quando il giudizio cadrà su coloro che respingono la grazia di Dio. Cristo, la loro pietra d'inciampo, apparirà allora loro come un monte vendicatore. La gloria del Suo volto, che per i giusti è vita, sarà per gli empi un fuoco consumante. A causa dell'amore respinto, della grazia disprezzata, il peccatore sarà distrutto.»

«Con molte illustrazioni e ripetuti avvertimenti, Gesù mostrò quale sarebbe stato il risultato, per i Giudei, del rigettare il Figlio di Dio. Con queste parole Egli si rivolgeva a tutti coloro che, in ogni epoca, rifiutano di riceverLo come loro Redentore. Ogni avvertimento è per loro. Il tempio profanato, il figlio disubbidiente, i falsi vignaiuoli, i costruttori sprezzanti, trovano il loro corrispettivo nell'esperienza di ogni peccatore. Se non si ravvede, la sorte che essi prefiguravano sarà la sua». The Desire of Ages, 597–600.

Continueremo questo nel prossimo articolo.